

estiva diminuisca lo smercio della carne.

Lunedì 9, sul mercato di Alessandria, i capi di bestiame, buoi, manzi, giovenche, vitelli salirono al numero di 2200, coi prezzi soliti nelle contrattazioni fatte.

Nei nostri due ultimi mercati, se per i buoi ed i vitelli, i prezzi si mantennero sostenuti, come quantità la diminuzione fu notevole per causa della mietitura e di altri urgenti lavori di campagna. Da alcuni negozianti e mediatori consumati in questo ramo di commercio, si sostiene, che per il corrente anno difficilmente vi sarà ribasso nei prezzi, per la scarsità del genere e per l'ottimo raccolto del fieno e paglia.

Il nostro mercato delle bovine, tenuto conto di tante favorevoli circostanze, assumerà senza dubbio una importanza di primo ordine, se si penserà a trasferirlo in un sito che risponda alle esigenze del suo sviluppo, col corredo di quelle comodità, agevolezze e garanzie in uso nei mercati congeneri.

Nella vicina Nizza, per esempio, il Municipio, visti i benefici diretti ed indiretti che il mercato del bestiame reca alla città, con ardimento degno di lode, deliberò di spendere L. 200,000 per la creazione di un nuovo mercato munito di un esteso corso di tettoie, stallaggi, e di tutti i migliori comodi.

Quindi senza fare altre considerazioni e confronti basterà dire, che il mercato fiorenti delle bovine costituisce una vera risorsa per i commercianti ed esercenti, e per conseguenza al Dazio esercito dal Comune, nelle cui casse entreranno rispettabili somme per maggiore consumo di carne, pane, commestibili, ecc.

Il Comune secondi questo imperioso bisogno del paese, e lo deve secondare tanto più che, come si dimostrò, si tratta di una spesa di indole riproduttiva.

APPENDICE 14

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

L'individuo dai calzoni a quadrelli gli consegnò una lettera di Clara, che egli aprì con ansia febbrile.

La lettera diceva così:

« Mario, sono costretta a partire...  
« Vado in Nizza a celare la mia vergogna nell'ospedale di Y... — Sono assai malandata in salute, affranta nello spirito... Te ne prego, vieni subito a Nizza, la tua vista mi rianimerà. Avrei voluto scriverti durante la tua assenza, ma me ne sono astenuta mio malgrado, perchè nel separarti da me dicesti che non sarebbe stato prudente; e la speranza del rivederti mi alimentava tutti i dì, mentre poi la vedevo sparire con ogni tramonto di sole.  
« A scriverti mi distolse eziandio il tuo amico, che ti consegnerà la presente, se pur giunga in tempo... Egli potrà dirti quanto ho sofferto!... Per carità, vieni a vedermi ancora una

COMUNICAZIONI DIRETTE

fra l'Italia e l'Africa

La camera di Commercio e d'Arti della Provincia di Alessandria ci comunica la seguente Circolare:

« Allo scopo di provvedere alle comunicazioni dirette fra l'Italia e i suoi possedimenti in Africa, si è dal Governo determinata l'istituzione di una linea quindicinale di navigazione fra Alessandria e Suez in allacciamento degli attuali servizi fra Genova-Alessandria d'Egitto, e Suez-Aden, affidati alla Navigazione Generale Italiana.

Pertanto a cominciare dal 5 corr. Luglio le attuali linee fra Genova e l'Egitto e tra Suez e Massaua resteranno collegate, a settimane alternate, una volta dalla ferrovia Alessandria-Suez come oggidi e nell'altra dal nuovo coordinamento marittimo Alessandria Porto Said-Suez, per cui, in quest'ultimo caso, la linea diverrà continuativa, per mare, da Genova e Massaua.

L'itinerario e l'orario delle linee anzidette sono visibili presso gli Uffici di Segreteria della Camera.

Alessandria, della Camera, il 4 Luglio 1890.

Il Presidente

C. MICHEL

Il Segretario Capo

avv. Eugenio Persi

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente:

Dai Bagni, 12 Luglio.

Onorevole Direzione,

Sono qui da parecchi giorni per la cura solforosa, onde potere, non guarire radicalmente, ma correggere una affezione erpetica, che mi disturba nella stagione invernale.

« volta, te ne scongiuro dal fonder l'animo: nulla si nega a cui rimangono altri pochi giorni di vita... —  
« T'amo sempre. CLARA »  
Questa lettera gli pose l'inferno nel cuore.

« Corpo di un Diavolo! È ben vero che la tua presenza mi annunzia sempre sventura: tu sei il mio cattivo genio; disse Mario con accento di collera all'individuo dai calzoni a quadrelli, il quale accolse l'apostrofe con un prolungato risolino.

Mario stabili di partire l'indomani senza frapporte altro tempo in mezzo, e così fece. Il suo confidente all'incontro non pensò con le solite arti a trattenerlo, perchè all'arrivo aveva Mario per entrambi pagata la pensione all'Albergo.

XIII.

Chi può dire quanti pensieri si affollassero alla mente di quel povero giovane, e quale tempesta di affetti giuriasse nel suo animo? Bisognerebbe trovarsi in certi casi.

Durante il viaggio Mario si fermò al Casino di Montecarlo, non per giocare, ma per trovarvi uno svago momentaneo, non essendovi egli mai stato. L'incanto del sito lo rapì.

Per qualche sera sono andato a bere l'acqua del Fontanino, la quale, secondo il parere del medico, esercita un'azione benefica, ma vi ho rinunciato sulla tema che il buio lungo la strada possa essere cagione di inconvenienti.

Feci al riguardo reclamo all'impresa, ma avendo risposto che non era di sua spettanza provvedere, mi rivolgo per mezzo del suo stimato Giornale a questo Municipio, affinché pensi a rischiarare questa parte della sua proprietà coll'impianto di alcuni fanali a gaz.

Coi ringraziamenti e distinto ossequio

Devotissimo

(Segue la firma).

DA TORINO

La Corrida

« Siamo in piena penisola Iberica, Corrida des Toros. L'autorità che, pare impossibile, per far degli spropositi giunge sempre a proposito, era intervenuta perchè non vi fosse spargimento di sangue, e fece le cose tanto bene che le corse dei Tori non riuscirono altro che un noioso intermezzo ad una qualunque opera spagnuola, una serie di quadri plastici.

I torinesi accorsero però in folla, e l'inevitabile cilindroide pubblico sportivo formicolava per l'anfiteatro.

Ma tra questi visi scialbi di damine eleganti, di piccole borghesi subalpine, io cercavo invano gli occhi neri o il viso pallido delle nostre sorelle latine tanto celebrate nei romanzi e nelle romanze cavalleresche. Non so come da tempo si era formata in me questa convinzione; che le andaluse, i Torador e tutto l'arsenale spagnuolo non esistesse se non nei cervelli malati, e per analogia, sui palchiscenici Italiani — mi ingannavo; tutta codesta roba esiste, a meno che codesta Plaza non sia altro che un palcoscenico spagnuolo.

Il picador scorazzava quà e là agitando la lancia senza punta e il Toro

Magnifico il parco, dove spira perenne la primavera; splendide le sale da giuoco, dov'è un mareggiamento continuo ed un voci sommo di gente dai due sessi ed ogni Nazione, che tenta la sorte alla roulette, dove senti il rumore non interrotto delle monete ritirate dagli avidi vincitori con rastrelli d'avorio, dove vedi delle silfidi procaci dalle spalle e braccia nude, dai seni colmi e rotondi, dalle anche opulente, avvicinarsi ai fortunati ed ammaliarli con vezzi e lusinghe; dove scorgi insinuarsi fra quella gente elegante il ladro dai guanti gialli, il barabba, il camorrista, il mafioso, che giuoca a fianco d'un principe di sangue; stupendo e ricco d'oro l'annesso teatro, dove uno scelto concerto musicale rallegra le perdite ed entusiasma i giuocatori; messo con lusso ed eleganza raffinati il prosimo Albergo Hotel de Paris; quasi di fronte al Casino, separata da breve tratto di mare, posta su di uno scoglio la piccola e vaga città di Monaco.

Mentre Mario si trovava in quel giardino di Armida, senza però essere un nuovo Rinaldo, Clara a Nizza nell'Ospedale di Y... aveva dato alla luce un maschio, morto sul nascere.

Appena dopo il parto si era cacciata addosso alla puerpera una febbre violenta d'inflamazione, tale che il medico

accennava quasi scherzando a ferire colle corna foderate di gomma; l'espada si metteva in ginocchio d'innanzi al Toro colla posa classica di Dorè, e il Torello mattacchione faceva un bel front'indietro. Il Demi-monde accorso in folla occheggiava i ben torniti polpacci dei torador, la flotta dei cilindri ondeggiava, il popolo delle due lire, defraudato nell'aspettazione, fischiava di santa ragione.

Esce il primo Toro, esce il secondo, esce il terzo; son tutti affannati ugualmente. Il quarto entrò furiosamente nella pista, fiutò l'aria, e poi si diede a fuggire lungo lo steccato sinchè, spiccato un salto, scomparve.

Da tutto l'anfiteatro allora si levò un'ilarità così grande che al cospetto di quel cielo purissimo e della verde collina d'oltre Po, mi richiamò alla mente il clamore delli anfiteatri di Atene, quando il popolo plaudiva alla satira arguta di Aristofane e dava ammaestramenti agli Arconti, i reggitori della patria. Il richiamo sorto da una fuggente rimembranza Carducciana non poteva essere più opportuno, perchè quel clamore di ilarità poteva esser distribuito in parti eguali tra la compagnia mimica dei torador o l'autorità che non aveva concesso si facesse la corrida nella sua barbara integrità.

Presto avremo un'altra rappresentazione. L'impresa per temperare il rigore dell'autorità e rendere così l'ambiente il più Iberico che sia possibile, ha scritturato una quantità di andaluse puro sangue. Invitati gratis tutti i scribacchini di storielle spagnuole, tutti i piccoli Dorè degenerati, tutte le compagnie d'operette in costume spagnuolo.

Infine perchè il quadro non venga turbato da nessuna macchia eterogenea, l'autorità sarà gentilmente invitata a non intervenire.

Franco.

Da Roccagrimalda:

Ci scrivono: — Ieri gli elettori erano riuniti in due sezioni per la nomina di quattro Consiglieri.

cominciò subito a tentennare il capo ed a manifestare i suoi dubbi sulla salute dell'inferma.

La suora assistente con modi urbani e carezzevoli si studiava prepararla ai doveri di religione, ma ella vi era diggià apparecchiata.

Si mandò pel prete. La confessione fu breve. Il prete uscì dalla camera, borbottando e severo, giacchè i preti, al dire di Richelieu, non perdonano mai.

Alla suora che entrava sulla punta dei piedi disse Clara con le pupille umide di pianto:

« Non fui perdonata, perchè ho molto amato, ed amo tuttora... »

La suora si strinse nelle spalle.

« Se voi poteste leggermi qui dentro continuava l'inferma con debole voce ed additando il seno; se vi fosse dato conoscere tutta l'acerbità delle mie sofferenze, sapreste compiangermi. — Oh! quanto l'amo il mio Mario! Se egli mi fosse vicino sarei tosto guarita. » E l'inferma non trovava requie tra le coltri, mentre la suora in silenzio con occhio pietoso la rimirava, sovvenendola d'aiuto al bisogno.

« Prendetemi da bere, ve ne prego, suora Isabella, ho sete »

(Continua).